

TEMI DEL GIORNO

I «cafoni» della Calabria

SONO STATE scritte tante cose, e di tutti i colori (anche il folclore è servito a dipingere i «cafoni» della Calabria), sui fatti di Isola Capo Rizzuto. Tanti fiumi d'inchiostro tuttavia non sono stati sufficienti per far capire ai lettori della stampa borghese alcune elementari verità. E' stato il presidente delle ACLI di Isola a dire, sul suo giornale, le cose come stanno: pane al pane, vino al vino.

«Tutte le terre sono divise in due grossi blocchi — ha detto —. Parte appartengono all'ex sindaco conte Gaetani. E l'altro blocco appartiene al demanio. Il comune le fa lavorare ai contadini con una paga molto misera. E' chiaro che in questi termini l'unica soluzione buona, per chi ha dei figli e vuole lavorare, è quella di occupare le terre. Da più di venti anni infatti si sono susseguite occupazioni a catena delle terre demaniali. Molte sono già state legalizzate in quanto la terra è stata lavorata facendo sorgere delle piccole aziende. Ma tanti altri vivono nell'incubo di essere cacciati dai terreni da un giorno all'altro. I fatti della scorsa settimana sono venuti fuori da una ennesima occupazione ad opera di giovani per lo più rientrati dall'estero. Per tutta risposta il sindaco ha mandato i carabinieri». Quei carabinieri — ha commentato il settimanale delle ACLI — «non si sono limitati a richiamare, ma hanno approfittato i dimostranti con parole poco onorevoli».

Ecco i fatti, senza preamboli e senza fronzoli. Aggiungiamo a tutto questo che le cantine sociali sono state a volte e costituite dai grossi proprietari per imporre la loro legge senza alcuna pietà; che ai contadini si voleva pagare il vino a 35 lire al litro; che il ministro Rinaldo ha promesso un suo intervento ma non l'ha mantenuto; che le case dei «cafoni» sono spesso miserevoli catapecchie; che i giovani e gli uomini validi sono costretti ad emigrare; che le raccogliatrici di olive, fra cui molte ragazze in età di «obbligo scolastico», lavorano 14-16 ore al giorno per guadagnare l'equivalente di 800 lire al giorno in «olio puzzolente» e il quadro sarà completo.

Si capirà perfettamente il perché dell'aspettazione e della rivolta: in una terra avvara che oltretutto ai contadini è proibito coltivare.

Sirio Sebastianelli

«regali» di Colombo

IL MINISTRO del Tesoro Col. Colombo ha disposto che la Cassa Depositi e Prestiti conceda ai Comuni e alle Province i mutui a ripiano dei disavanzi relativi ai bilanci del 1967 nella seguente misura: mutui d'importo fino a 500 milioni, il 100%; mutui d'importo superiore, il 40% assicurando un minimo di 500 milioni.

Nulla il Governo ha disposto per il restante 60% e gli enti perciò dovranno andarli a cercare presso istituti del sistema bancario sottoponendosi a condizioni di costo e di durata che aumenteranno notevolmente la spesa di parte corrente e ridurranno le già limitate possibilità di interventi in investimenti.

Intanto non ne fa concedere alcuno ad eccezione di quelli d'importo non superiore ai 30 milioni e praticamente blocca l'attività dei maggiori Comuni e di quasi tutte le Amministrazioni Provinciali che vengono posti così nella impossibilità non solo di svolgere una qualsiasi funzione, ma anche di pagare gli stipendi del prossimo dicembre.

Colombo ritardando in modo arbitrario la integrazione dei bilanci in disavanzo approvati da tempo e dagli enti locali e dagli organi di controllo riferiti al 1967 che sta per scadere, vuole conseguire due risultati: il primo di mantenere i conti correnti a favore del Tesoro i fondi della Cassa Depositi e prestiti, il secondo di far pagare ai Comuni e alle Province rilevanti interessi passivi (non inferiori al 10%) a favore del sistema bancario costringendoli a dilatare oltre ogni misura ragionevole le anticipazioni di cassa.

In entrambi i casi è un atto contro gli enti locali, contro le popolazioni, contro i dipendenti che deve essere combattuto a tutti i livelli, ma principalmente chiamando a discutere con urgenza i consigli locali su questa politica che aggiunge cinicamente alla drammatica situazione generale della finanza locale nuove gravi difficoltà e nuovi oneri.

Leonello Raffaelli

Con l'ex Sindaco di Milano prof. Bucalossi

Si dimettono dal PSU altri cinque esponenti

Sono i membri del CD della Federazione milanese La sinistra contraria alla soluzione imposta dalla maggioranza - Centro sinistra senza prospettive

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Questa sera il due congressi della Federazione del PSU è pervenuta una lettera di dimissioni dal partito di altri cinque membri del Direttivo provinciale: Antonio Costanza, avv. Filippo Favale, Giovanni Fatti, che è anche membro dell'Esecutivo e della Segreteria cittadina, Luciano Rompato, Carlo Terragni. Il gruppo, che si ricolleghi alle posizioni politiche del prof. Bucalossi ritiene che le recenti vicende «segnano una nuova prova della scarsa fecondità del processo di unità, di unione, di avvicinamento per interessi estranei».

L'avvicinamento è significativo soprattutto perché da una ulteriore misura della crisi profonda, insanabile, in cui è precipitato il centro-sinistra milanese e del prezzo che a questi costi è chiamato a pagare il PSU sul quale la DC è riuscita a scaricare tutte le contraddizioni che la formula di centro-sinistra aveva in sé e che ha aggravato durante la sua precaria esistenza.

Cost, mentre la crisi del centro-sinistra chiede continui nuovi sacrifici al PSU, la città resta di fatto abbandonata a sé stessa.

Renata Bottarelli

Per le zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia

LONGO HA CHIESTO un incontro con Moro

Oggi in Commissione la proposta di legge del PCI per lo stanziamento di 200 miliardi in cinque anni per le zone disastrose nel 1962

Folte delegazioni di sindaci e consiglieri comunali e provinciali del Sannio e dell'Irpinia sono giunte ieri a Roma per sollecitare dal Parlamento il finanziamento delle zone terremotate nel '62. Alle delegazioni si è unito il Provveditorato alle Opere pubbliche della Campania, che non possono essere finanziate per mancanza di fondi. Il ministro dei LL.PP., Mancini, s'era impegnato a proporre un piano per 150 miliardi di interventi in un decennio. La proposta si sarebbe però arenata nelle sedi dei ministri del Tesoro e del Bilancio il fatto grave, poi, è che sinora, in conseguenza dell'atteggiamento di Colombo e Pieraccini, è stata bloccata alla commissione Bilancio la proposta comunista che in un quinquennio prevede interventi per 200 miliardi. Proposta scaturita dalle decisioni adottate dai Consigli comunali e dalla iniziativa che gli stessi hanno avuto con i parlamentari della regione.

La loro presenza a Roma, i sindaci del Sannio e della

Irpinia hanno voluto espressamente collegare anche alla discussione che appunto stamane si avrà alla commissione Bilancio, a conclusione della quale dovrà essere espresso il parere vincente sulla copertura finanziaria della proposta comunista. Una presenza unitaria (come dimostrava la delegazione di S. Angelo a Capua, diretta dal sindaco e curata dai consiglieri di tutti i partiti), e portatrice di un impegno solido di tutte le popolazioni per la sollecita e completa ricostruzione dei loro paesi.

Dai colloqui con gli altri gruppi (soprattutto dc e socialisti unitificati) è emersa l'esistenza di contrasti, ed è stato accertato che Colombo e Pieraccini continuano a bloccare la proposta di 150 miliardi. Il segretario dei deputati del PSU ha dichiarato che in commissione Bilancio i socialisti voteranno per la proposta comunista, anche se il governo sarà contrario.

Il compagno Moro si è opposto alla proposta di rinviare la seconda parte del primo articolo della legge Fortuna, osservando, fra l'altro, che la sua sostituzione avrebbe avuto il chiaro significato non solo e non tanto di una procrastinazione del dibattito sull'argomento, quanto di precludere il pericolo che se di esso la commissione non dovesse pronunciarsi più, dopo i giorni scorsi la DC ha rinviato anche attraverso il recente congresso di Milano, le sue pressioni sul gruppo socialista ed ha chiesto, conclusivo, che un voto sulla proposta di rinvio non si avesse subito in modo da consentire a tutti di pronunciarsi, in primo luogo al gruppo socialista (ieri tutto assente: compreso il proponente Fortuna e il relatore Reggiani).

Alla fine della discussione, Moro ha dichiarato che la proposta, annunciando che la norma relativa ai matrimoni concordatari sarà dibattuta nella prossima riunione.

In una dichiarazione alla stampa, l'on. Zappa ha giustificato la sua proposta, come dettata dal desiderio di evitare una doppia discussione di natura costituzionale (i democristiani, infatti, già battono qualche settimana fa, mantengono la loro eccezione di inconstituzionalità, che dovrà essere esaminata, però, solo dopo che la commissione avrà esaurito gli articoli I e II che fissano la casistica dei casi in cui possa aversi il divorzio).

Dal canto suo, il compagno Guido ha dichiarato alla Camera che la proposta di matrimonio concordatari è stata approvata dal PSUP e dal P.L.I. «ha avuto il significato di impedire che passasse un espediente diretto a evitare il voto sulla questione di legge e che interessava milioni di italiani: la questione, cioè, di introdurre la possibilità del divorzio anche nei matrimoni concordatari con rito concordatario».

«Credo — ha aggiunto Guido — che debba essere molto di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

Commissione giustizia della Camera

Divorzio: respinta una manovra DC-PSU di rinvio

Si è tentato di accantonare l'esame di un punto nodale: la cessazione degli effetti civili e la possibilità di scioglimento dei matrimoni concordatari - Una dichiarazione di Guido

Una manovra di tendenza a rinviare, e poi forse impedire, l'esame di uno dei punti nodali della proposta di legge sul divorzio: la cessazione degli effetti civili e la possibilità di scioglimento dei matrimoni concordatari con rito concordatario, è stata sventata ieri mattina dai deputati comunisti alla Commissione Giustizia della Camera. La questione, sollevata in termini «problematici» dallo on. Dragone, è stata in effetti posta alla commissione dal presidente, il socialista Zappa. Eati ha precisato di aver formulato la proposta dopo contatti con il dc. Breganze e i socialisti unitificati Fortuna e Reggiani.

Il compagno Guido s'è opposto alla proposta di rinviare la seconda parte del primo articolo della legge Fortuna, osservando, fra l'altro, che la sua sostituzione avrebbe avuto il chiaro significato non solo e non tanto di una procrastinazione del dibattito sull'argomento, quanto di precludere il pericolo che se di esso la commissione non dovesse pronunciarsi più, dopo i giorni scorsi la DC ha rinviato anche attraverso il recente congresso di Milano, le sue pressioni sul gruppo socialista ed ha chiesto, conclusivo, che un voto sulla proposta di rinvio non si avesse subito in modo da consentire a tutti di pronunciarsi, in primo luogo al gruppo socialista (ieri tutto assente: compreso il proponente Fortuna e il relatore Reggiani).

Alla fine della discussione, Moro ha dichiarato che la proposta, annunciando che la norma relativa ai matrimoni concordatari sarà dibattuta nella prossima riunione.

In una dichiarazione alla stampa, l'on. Zappa ha giustificato la sua proposta, come dettata dal desiderio di evitare una doppia discussione di natura costituzionale (i democristiani, infatti, già battono qualche settimana fa, mantengono la loro eccezione di inconstituzionalità, che dovrà essere esaminata, però, solo dopo che la commissione avrà esaurito gli articoli I e II che fissano la casistica dei casi in cui possa aversi il divorzio).

Dal canto suo, il compagno Guido ha dichiarato alla Camera che la proposta di matrimonio concordatari è stata approvata dal PSUP e dal P.L.I. «ha avuto il significato di impedire che passasse un espediente diretto a evitare il voto sulla questione di legge e che interessava milioni di italiani: la questione, cioè, di introdurre la possibilità del divorzio anche nei matrimoni concordatari con rito concordatario».

«Credo — ha aggiunto Guido — che debba essere molto di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

«Credo — ha aggiunto Guido — che debba essere molto di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

«Credo — ha aggiunto Guido — che debba essere molto di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

«Credo — ha aggiunto Guido — che debba essere molto di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

«Credo — ha aggiunto Guido — che debba essere molto di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

«Credo — ha aggiunto Guido — che debba essere molto di riflessione l'assenza dell'intero gruppo socialista. E' un fatto il cui significato potrà essere chiarito dagli sviluppi del dibattito in corso. Ciò che conta è che il dibattito continui e che si riesca a dare una disciplina alla discussione in modo da arrivare sollecitamente al voto».

Nel primo anniversario della sua scomparsa

L'omaggio ad Alicata del Partito e dell'Unità

Nella giornata di ieri, in occasione del primo anniversario della scomparsa del compagno Mario Alicata, numerose sono state le attestazioni di affetto giunte al nostro giornale da parte di lettori e compagni che hanno voluto partecipare al Partito e all'Unità il loro rimpianto.

Nella mattinata, numerosi compagni si sono recati al Verano, sostando in raccoglimento dinanzi alla tomba in cui, un anno fa, i resti del compagno Alicata furono tumulati. Anche alle spoglie di Tagliati, Di Vittorio, Grieco, Laconi, Pastore. Sulla tomba apparivano due grandi fasci

di fiori rossi, del Comitato Centrale del PCI e dell'Unità. Alle ore 11 è giunta al Verano la delegazione della Direzione del Partito, composta dai compagni Ingrao, Bufalini, Chiaromonte, Franco Calamandrei. Alle ore 14 il compagno Giancarlo Pajetta ha portato il suo omaggio alla tomba di Alicata insieme a una delegazione dell'Unità con i compagni Ferrara, Terenzi, Curzi, Jacovitti, Ghiara, Buffa, Clementi, Ginori e Maria Peggio. Anche il compagno Luca Pavolini, direttore di Rinascita, ha sostato di fianco alla tomba di Alicata, insieme ai compagni dell'Unità.

Legge elettorale regionale

Già approvati nove articoli

Ostruzionismo delle destre, incertezze della maggioranza, atteggiamenti di resistenza tentato di ritardare i lavori - Una dichiarazione del compagno Fabiani

La commissione Interli del Senato ha già approvato, con la seduta di ieri, nove articoli della legge elettorale regionale. Soltanto ieri mattina ne sono stati esaminati e votati sei, nonostante la massa imponente di emendamenti e sub-emendamenti (spesso contraddittori tra loro) che la destra liberale e massima ha riproposto. Non v'è dubbio però che il lavoro potrebbe procedere comunque più spedito se non si registrassero incertezze nella maggioranza e non si avessero nei suoi confronti comprensibili decisioni della presidenza della commissione.

Il compagno Fabiani ha messo in rilievo la possibilità per la commissione di esaurire in tempo utile e senza sacrificio per la discussione, il mandato, a patto però che agli ostacoli già presenti nell'ostruzionismo della destra, non se ne aggiungano altri. «La nostra iniziativa — conclude Fabiani — varrà perché si rafforzino resistenze e incertezze».

Oggi il concorso dell'ENALOTTO

La direzione centrale Enalotto ha comunicato che in conseguenza dell'analogo spostamento della estrazione del lotto, il concorso Enalotto n. 47 avrà regolare svolgimento oggi.

Col bollo si pagherà il canone dell'auto-radio

L'abbonamento alle radio audizioni per gli apparecchi installati a bordo di automobili e di autocarri dovrà essere pagato assieme alla tassa di circolazione. Il provvedimento è stato approvato ieri in via definitiva dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Chi non contrae l'abbonamento è soggetto alla pena pecuniaria da 6 mila a 18 mila lire per l'evasione del canone e da 5 mila a 15 mila lire per l'evasione della tassa di concessione.

Contestazioni sul voto del congresso d.c. I risultati del voto conclusivo del congresso dc vennero contestati. La maggioranza si sarebbe attribuita quindici voti in più dei voti effettivi, guadagnando così un resto superiore a quello di cui non era ancora approprandosi di due terzi in più nel Consiglio nazionale che ora la sinistra rivendica come suoi. I primi due non eletti della lista di sinistra, Scetti e l'on. Biagi, hanno presentato infatti un ricorso che qualora venisse accolto porterebbe in rappresentanza maggioritaria nel Consiglio da 78 a 76 membri e quella della sinistra da 28 a 30.

Nella sua prossima riunione il Consiglio nazionale dovrà eleggere, fra l'altro, il segretario politico. E' prevista una conferenza dell'on. Rumor (che dopo l'assise di Roma si era ancora rientrato a Roma). Si è parlato però anche di una candidatura dell'on. Flaminio Piccoli che è stata messa in discussione dalla proposta di «nuova maggioranza», avanzata dalla sinistra dc: un'ipotesi che taglierebbe fuori l'on. Rumor, leader di una gestione moderata e di centro destra del partito.

I ferrovieri per il potenziamento e coordinamento dei trasporti

I sindacati ferroviari della CGIL, CISL e UIL hanno appena la programmata azione di protesta, ed entro quale conteso attuare i provvedimenti di riforma nel settore dell'autotrasporto.

I sindacati esprimono inoltre il convincimento che il governo «convenga con i sindacati dei lavoratori dei trasporti che non è nell'interesse generale del paese, ma che dei singoli vettori adottare provvedimenti parziali non inquadri nel contesto economico del settore e di quello generale nazionale».

I sindacati ferroviari indicano pertanto gli accertamenti da compiere, i limiti da stabilire ed entro quale conteso attuare i provvedimenti di riforma nel settore dell'autotrasporto.

I sindacati sollecitano infine l'attuazione della seconda parte del piano decennale di investimenti delle FS e dell'effettiva riforma delle ferrovie e del ministero dei Trasporti.

Camera: il governo vuole «rimeditare sul problema»

RINVIATA AL 20 DICEMBRE LA LEGGE SUGLI AUTOCARRI

Moro teme che il malcontento nei confronti del provvedimento esploda anche nella maggioranza

La legge sollecitata dal governo a nome della FIAT per l'aumento delle dimensioni e dei carichi assiali dei veicoli industriali, sarà discussa il 20. L'on. Zaccagnini, capogruppo della DC, ha chiesto ieri alla Camera questo rinvio per consentire al governo di «rimeditare sul problema».

Due giorni fa la legge era all'ordine del giorno ma è mancato il numero legale (la metà dei deputati più un voto) per rendere valida la votazione sulla richiesta comunista di rinviare il dibattito di tre mesi. La maggioranza, in particolare i dc, aveva infatti disertato volontariamente la votazione per non correre il pericolo, assai concreto, che una parte dei dc e probabilmente dei socialisti votassero a favore della proposta comunista.

Infatti tutti e tre i sindacati, CGIL, CISL e UIL hanno minacciato uno sciopero dei ferrovieri qualora questa legge venga approvata senza che si sia proceduto a misure di riforma dell'azienda ferroviaria.

Questa situazione ha convinto il governo e la maggioranza a non insistere nel voler imporre alla Camera la discussione del provvedimento. Ieri, dopo la dichiarazione di Zaccagnini, il compagno Moro ha annunciato il suo voto a favore della proposta del capogruppo dc: la nostra richiesta di sospensiva — egli ha detto — non aveva finalità ostruzionistiche. La data del 20 è troppo ravvicinata ma, comunque, si vedrà allora se il governo avrà accettato le rivendicazioni non solo nostre, ma dei lavoratori e dei sindacati. Il ministro Scalfaro ha affermato di accettare l'invito della Camera per una «rimediazione» sul provvedimento, ma ne ha sollecitato l'approvazione.

Come è noto la legge aumenta la lunghezza e i carichi assiali dei veicoli industriali. Si tratta di una misura sollecitata dalla FIAT e giustificata dal governo con l'argomento che quelle dimensioni e quei pesi sono già previsti nei codici della strada dei vari paesi europei. I lavoratori e i sindacati chiedono che questo provvedimento venga esaminato non isolatamente, ma nel quadro della riforma della azienda ferroviaria — la quale verrebbe attualmente danneggiata dalla approvazione della legge — e dei trasporti in generale. La realtà è che questo provvedimento è voluto dalla FIAT per poter imporre sui mercati italiani ed europei i suoi autoveicoli.

Teri è comunque iniziata la discussione generale che ri-

prenderà il 20. Hanno parlato il compagno Manenti, il dc Stella e l'on. Catella, che è presidente della Juventus e che si è fatto portavoce del monopolio dell'auto.

Nella seduta di ieri sono stati anche votati e approvati numerosi decreti legge e disegni di legge. Tra gli altri è stato convertito in legge il decreto sul finanziamento per l'esecuzione di opere di completamento e ampliamento dell'aeroporto intercontinentale «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino. La maggioranza ha accettato un importante emendamento che era stato proposto dal gruppo comunista in base al quale le indennità per le espropriazioni, che eventualmente saranno attuate, sono determinate nei modi previsti dalla legge di Napoli del 1965.

f. d'a.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALICATA sono tenuti ad essere presenti in aula dalle ore 9,30 di oggi sino al termine della seduta.

Concluso il Congresso a Milano

MUTILATI: un duro monito al governo

Indetta a Roma una grande manifestazione nazionale — E' stata respinta una richiesta di modifica allo Statuto dell'Associazione — Lotta a fondo per le pensioni

MILANO, 6. Con l'approvazione della mozione conclusiva e l'elezione del nuovo Comitato centrale (del quale sono entrati a far parte la compagna medaglia d'oro Gina Borellini, i compagni medaglia d'oro Roberto Vattaroni, sen. Mario Palermo, dott. Aloisio Elmo, Siro Cretti, rag. Ugo Giacobini, mentre il compagno Aldo Dei Lucchese, del PSUP, è entrato nel collegio sindacale) il congresso nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra ha concluso questo pomeriggio i suoi lavori.

Successo della pressione democratica Gui «corregge» la circolare contro gli studenti greci

Un turno straordinario di esami anche per i «bocciati» e altre facilitazioni

Il ministro della P.I., Gui, si è finalmente deciso a correggere la sua circolare del 3 agosto u.s. in merito alla immatricolazione degli studenti greci nelle Università italiane, consentendo: 1) che le autorità accademiche, nell'ambito della loro autonomia, concedano un turno straordinario di esami anche dopo il termine inizialmente previsto, comunque entro il 31 gennaio 1968; 2) che a questo turno di esami possano partecipare anche quei greci giovani che, pur avendo già sostenuto le prove, non le abbiano superate;

3) che tanto la prova relativa alla materia speciale, quanto quella di italiano si svolgano nella forma di colloquio; 4) che particolare comprensione venga usata per quanto concerne il colloquio di lingua italiana.

E' questo un notevole successo della pressione democratica esercitata dagli universitari (forti manifestazioni, unitarie si erano svolte, fra l'altro, negli Atenei di Genova e Napoli) e dall'opinione pubblica per ottenere il ritiro del vessatorio provvedimento richiesto dal governo fascista di Atene.

Dal 16 il pagamento della «tredicesima» Il pagamento della «tredicesima» a un milione 580.000 statali avverrà a partire dal 16 prossimo. Dei 170 miliardi da versare, 136 miliardi circa andranno al personale misto-statale, e 34 a quello delle aziende autonome (ferrovie, poste, telefoni, monopoli, ANAS, ecc.).

